

Magia d'immagini e parole nei clic di Ulderica da Pozzo

“Luci a Nordest”, il nuovo libro della fotografa friulana con testi di Paolo Rumiz è un percorso alla scoperta della complessità e della ricchezza della regione

Da “Luci a Nordest. Immagini e parole dal Friuli Venezia Giulia” della fotografa Ulderica Da Pozzo pubblichiamo un collage dei testi di Paolo Rumiz che accompagnano le immagini, per gentile concessione della casa editrice **Forum**.

di PAOLO RUMIZ

Dal campanile di Colloredo non vedi il fondo del Mediterraneo; dal crinale smeraldo del Crostis invece lo vedi eccome. Per avvicinare i luoghi non è la distanza che conta ma il dislivello. Forse per questo ho cercato la Carnia con tanta ostinazione fin da ragazzo, per vedere quel lampo blu all'orizzonte. Posti come Cabia, il monte Pieltinis, Raveo, Luint, Tualis, le malghe di Taront. Vile, con la cascata detta Farine del Diaul. Malga Corcia sopra Fussa e Lauco. Un arcipelago di spazi aperti e pieni di luce che si svelavano quasi sempre lontano dal più cupo fondovalle. La Carnia era lì, in quel reticolo di strade d'alta quota che univano pascoli e santuari; non i paesi sulle strade provinciali, fatti per essere attraversati in fretta.

La Carnia vista da Trieste

Quando mi affaccio sul mare, seduto sulla cima di un molo a Trieste, è la Carnia che vedo, non il Friuli di pianura. La Carnia, assieme alle Dolomiti. D'inverno lo scenario è magni-

fico, i traghetti ro-ro per la Turchia fanno garrire la loro bandiera rossa con mezzaluna davanti alla cordigliera innevata delle Carniche. In quella visione il mio cuore raggiunge l'equilibrio perfetto dei sentimenti. Città, mare e montagna in un'unica panoramica a grandangolo. Un amico ebreo nato a Trieste, e che fa il rabbino a Gerusalemme, sostiene che quando un triestino si siede a quel modo e guarda il mondo con un calice di buon vino in mano, quella sua lode dell'universo equivale a tutti gli effetti a una preghiera. La perfezione di quei momenti è tale, dice, che persino il Signora dell'universo, sotto sotto, ci invidia.

Ero solo in macchina e andavo a San Daniele da amici cari, immigrati croati trapiantati su quelle colline. Da quelle parti erano nati i miei nonni paterni e io mi muovevo per le strade minori della pedemontana come nei rami del mio albero genealogico. Mio padre era morto da tanto, a soli 63 anni di età; Piero si chiamava, ed era figlio di Domenico Rumiz e Serena Peressini, nati rispettivamente a Magnano in Riviera e, appunto, a San Daniele.

«Papà», dissi tra me, come se avessi ancora accanto quell'ufficiale-gentiluomo che mi aveva insegnato l'amore per la montagna e la purezza

della natura. Lui c'era, da qualche parte, e a un tratto ebbi la certezza di potergli telefonare, la sicurezza precisa che lui avrebbe risposto, se solo avessi avuto il numero col prefisso giusto. Poi pensai ai giochi del destino. Nonno Domenico era morto emigrante a Buenos Aires, a meno di cinquant'anni, di crepacuore, per il fallimento della banca dove aveva depositato i suoi risparmi. Era stato un grande imprenditore, aveva costruito il primo grattacielo d'Argentina e fatto fortuna. Lo avevano imbarcato da solo, a otto anni, su una nave in partenza da Le Havre.

Il vecchio croato in Friuli

Anche il padre dei miei amici croati – il vecchio Dukcevic – era morto lontano da casa, ma in Friuli, nelle stesse terre di mio nonno, dopo aver messo in piedi un'industria alimentare. Tito gli aveva sequestrato tutti i beni e lui aveva dovuto ricominciare da zero.

Dopo una vita di lotta aveva scelto di farsi seppellire a San Daniele, nelle terre dei miei nonni, perché vi aveva trovato un paesaggio simile a quello della sua Slavonia. Entrambi i vecchi erano morti lontano da casa, entrambi avevano fatto fortuna dal nulla. E il croato dormiva all'ombra dei cipressi dove avrebbe voluto riposare mio nonno.

Il profumo del mare

«Il profumo del mare dipende

dall'umore che hai», disse il vecchio Budinich da Lussingrande, 95 anni, fondatore del Centro internazionale di Fisica teorica, dopo aver annusato il vento d'inverno come un sagace cane da punta.

Era uscito in ciabatte a guardare l'Adriatico dalla sua terrazza di Barcola e per lui che aveva girato tutti gli oceani a vela quello restava il mare più bello del mondo. Ma era calata la sera e faceva freddo anche per un vecchio lupo come lui, così decise di rientrare e si lasciò cadere all'indietro in una larga poltrona di cuoio, mentre la grande pendola batteva le cinque.

Spezzò in due una sigaretta, rimise nel pacchetto il filtro con un rimasuglio di tabacco, prese l'altra metà, la infilò tra i baffi e la barbetta appuntita da satrapo, poi l'accese così vicino al naso che la faccia in penombra s'illuminò di un satanico alone rossastro e il pelo bianco quasi prese fuoco. «Cussi fumo de meno», brontolò, e intanto la cicca si consumava rapidamente a filo di labbra fino a esaurirsi e scomparire senza lasciar mozziconi.

Un treno passeggeri, tutto illuminato, ruppe il silenzio della sera sferragliando sui binari della “Meridionale” poco a monte. E intanto Ljuba, una moldava dolcissima vissuta a Murmansk sul Mare Artico, portò uno strudel ancora caldo e un piccolo samovar col tè.

➔ FORUM EDIZIONI

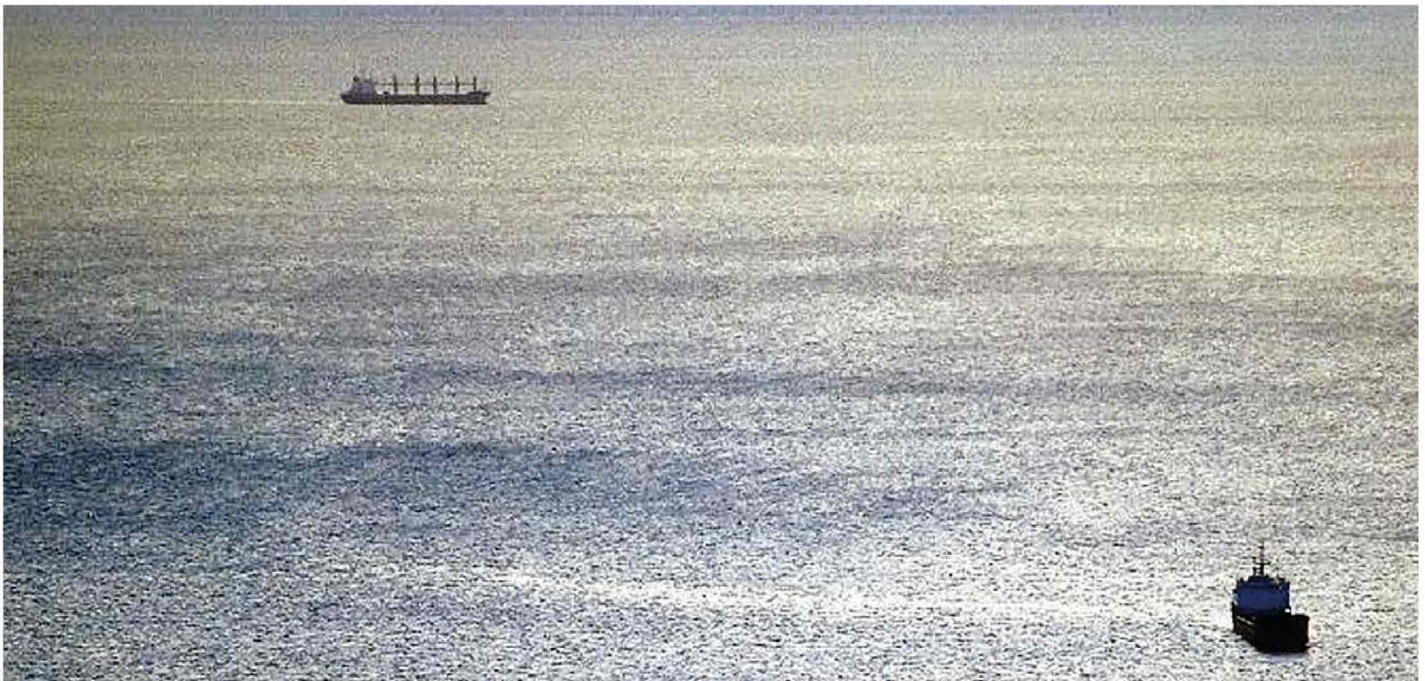
Un intreccio di panorami e storie di vita

“Luci a Nordest” (Forum Edizioni) di Ulderica Da Pozzo, in libreria nei prossimi giorni, svela la complessità e la ricchezza del Friuli Venezia Giulia attraverso un percorso fotografico che coglie sapientemente gli aspetti meno usuali del territorio regionale e mette in risalto tradizione e innovazione, ambienti, forme di convivenza, saperi, pratiche e strutture simboliche. Immagini e storie di vita, accompagnate dal commento di Paolo Rumiz,

seguono itinerari tematici tra loro interrelati - il paesaggio, la storia, l'architettura, le forme di insediamento, le persone, l'arte, le tradizioni, ma anche le contraddizioni e i contrasti, i segni del tempo e della memoria - e restituiscono le suggestioni profonde dei diversi ambiti territoriali. Ulderica Da Pozzo, nata a Ravaschetto nel 1957, è fotografa professionista dal 1981. Dai suoi lavori di ricerca sono nati numerose mostre e libri.



Un vigneto carsico della fotografa friulana nata a Ravaschetto nel 1957



Il golfo di Trieste visto da Faro della Vittoria. È una delle fotografie dal libro “Luci a Nordest. Immagini e parole dal Friuli Venezia Giulia” (Forum editrice) di Ulderica da Pozzo

